

IL BITUMIFICIO DI GOSSOLENGO

Bisogna rispettare la legge Ma di quale stiamo parlando?

di **UMBERTO FANTIGROSSI**

Ringrazio Ernesto Carini per il suo intervento sul quotidiano Libertà di venerdì 5 giugno scorso nel quale egli ha espresso tutto il suo sostegno alla proposta di costruire un bitumificio, con annessa cava, sulle rive del Trebbia a Gossolengo. Egli infatti porta nel dibattito in corso un elemento di trasparenza: da vecchio militante del PCI prima e dei DS dopo, con una lunga esperienza da consigliere comunale, provinciale, più volte assessore, dice con chiarezza che sta dalla parte dell'impresa che promuove l'opera e sollecita il Sindaco, sempre DS, a non ascoltare la rivolta popolare e a concedere senz'altro tutte le autorizzazioni necessarie.

Il che non fa una grinza e non desta meraviglia visto che si tratta della CCPL di Reggio Emilia, colosso del sistema delle cooperative emiliane, sistema che domina da anni l'economia non solo regionale e che vive in simbiosi con gli apparati politici e amministrativi di queste terre. Non voglio neppure entrare nel dettaglio dei profili patologici di questo stesso sistema che sono davanti agli occhi di tutti, perché sarebbe un po' come sparare sulla Croce Rossa, cosa che notoriamente non si può fare. Quello che piuttosto mi preme è affrontare l'argomento principale del compagno Carini:

"non è leale lasciare un'Amministrazione con il Sindaco in testa a fronteggiare chi ad alta voce chiede di non applicare la legge, chiede di tenere un comportamento omissivo".

Ma di che legge sta parlando? Non certamente della nostra Costituzione che all'art. 9 impone di tutelare il paesaggio e all'art. 32 di difendere la salute della popolazione. Non certamente delle norme comunitarie che impongono di effettuare una procedura di valutazione dell'impatto ambientale di tutte le opere che incidono negativamente in modo significativo sull'ambiente e che non consentono certamente che le pratiche amministrative vengano fittiziamente e furbescamente separate per interventi che sono funzionalmente e fisicamente connessi e ciò al solo fine di eludere tale valutazione e di non far emergere gli impatti cumulativi.

Non certamente del codice dell'ambiente, che impone a tutti gli enti e a tutte le persone fisiche e giuridiche, pubbliche e private, di tutelare l'ambiente e gli ecosistemi naturali, applicando i principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione in via prioritaria alla fonte dei danni causati all'ambiente. Forse io ed Ernesto leggiamo due Gazzette ufficiali diverse: la sua, senz'altro, sarà stampata con inchiostro rosso.